ANNO XXII. Venerdì, 16 Luglio 1869 N. 196

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 Luglio

LA PRESENTE SITUAZIONE

L'impossibilità che il ministero Menabrea-Digny continui a reggere le sorti del paese è ormai riconosciuta anche da coloro che da principio si mostravano sgomenti d'una crisi ministeriale. Solo eglino dichiararono dissentire da noi nel credere che il ministero dovesse stare al suo posto finchè fosse terminato il nauseante dramma dell'inchiesta parlamentare.

Ma questo non poteva essere soggetto di dissenso, nè di discussione. Che il ministero rimanga al timone dello Stato sino a tanto che l'inchiesta non sia del tutto finita o che si ritiri prima, è cosa di poco rilievo. La politica non potrebbe soffrirne molto, e se di più ne soffre l'amministrazione, già in parte paralizzata, bisogna rassegnarvisi, essendovi delle circostanze nelle quali si deve saper sopportare degli inconvenienti, piuttosto che mancar a quei riguardi a cui altri credesse di aver diritto.

L'inchiesta poteva forse esser evitata se l'on. ministro della finanza avesse date le sue demissioni dopo l'accoglienza poco lusinghiera fatta alle sue convenzioni; rivolgendo l'attenzione della Camera alle gravi quistioni, che sorgono sempre dopo il naufragio d'un *piano finanziario*, ma poichè la si volle e nel modo meno conforme alla dignità della Camera, non saremmo noi a chiedere che il ministero non istia al suo posto sino alla fine. Noi abbandoniamo questa quistione al suo giudizio, dacchè si pretende ad ogni costo che il suo decoro, a petto delle accuse della sinistra, ci sia di mezzo.

Se non che dopo le prove che la Camera gli diede delle sue disposizioni, dopo che in sette mesi egli non è riuscito a far votare una legge di qualche importanza, dopo che in tutte le controversie egli si è eclissato, dopo che si è trovato in minoranza in molte circostanze ed ha stimato prudente di scansare le battaglie per iscansar le sconfitte, chi vorrà sostenere la necessità che il ministero stia al suo posto e provochi un voto della Camera?

Un voto della Camera è necessario, dicono, perchè si sappia chi gli deve succedere.

Ma sopra quale quistione vorrebbesi provocar il voto della Camera?

Sui provvedimenti presi per impedire le dimostrazioni ed assicurare l'ordine pubblico?

Tre quarti della Camera furono sempre, sono e saranno disposti ad approvare il governo che difende la sicurezza e tutela la libertà de' pacifici cittadini nei limiti della legge. Come approvarono gli on. Cadorna e Cantelli, così approverebbero l'on. Ferraris.

Ma sarebbe soltanto un voto col quale un partito parlamentare liberale e moderato esprime le sue idee o spiega i suoi intenti. Vorreste interpretarlo come un voto di fiducia? Non crediamo che fra' nove ministri ce ne sia uno tanto ingenuo per pretendere di dargli un'interpretazione così bislacca.

Il voto, si obbietta, riguarderà le finanze. Ma noi pregheremmo il ministero di riflettere bene al pericolo a cui esporrebbe alcuni principii, senza vantaggio per lui e solo per un erroneo sentimento di amor proprio.

Suppongasi che nella Camera sorga la quistione del macinato. Il ministro della finanza, il quale ha il torto o la sventura di aver applicata la tassa in modo di turbare de' grandi interessi e suscitare dei malumori, dovrebbe pensare prima di tutto a salvar la tassa da un voto contrario, da un voto che la colpisca nel suo principio.

Nella Camera ci hanno quelli i quali biasimano il ministero di avere compromessa, nell'esecuzione, un'imposta su cui si faceva grande assegnamento, e ci hanno quelli i quali, sostenendo che la legge è stata violata, non se ne dolgono di troppo, perchè, avversari della tassa, la vedrebbero volontieri soccombere alla prova dell'esperienza.

Un voto dato in tali condizioni contro il ministero, che cosa significherebbe? Qual criterio porgerebbe alla Corona, per la scelta del capo del nuovo gabinetto? Il ministero avrebbe con la sua ostinatezza accresciuta la confusione, avrebbe un'altra volta compromessa la tassa del macinato provocando un voto inopportuno, come l'ha già compromessa per non averla saputa applicare. Non è un risultato che il ministero dovrebbe con ogni studio antivenire?

Noi non faremo menzione delle convenzioni con la Banca e pei beni demaniali; non potendosi neppur supporre che il ministero che le ha ritirate pensi di provocar su di esse una discussione parlamentare. Malgrado l'infelice nota pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e malgrado l'impegno con essa assunto dal ministero, noi persistiamo nel credere che le convenzioni sono morte e sepolte, e che l'on. Digny non ha la forza taumaturgica di risuscitarle. Ma anche su quest'importante argomento non si potrebbe aspettare dal voto della Camera alcun indirizzo, alcuna norma precisa, perchè gli avversari inflessibili della Banca si troverebbero a fianco di quelli che volendo assicurata la Banca dagli acquiloni che la minacciano, respingono però le convenzioni come intempestive e non abbastanza vantaggiose allo Stato.

Un voto della Camera preveduto e sottinteso ha tutta l'efficacia d'un voto solennemente dato.

Il ministero Rattazzi, che rassegna le sue dimissioni alla vigilia del voto sui casi di Aspromonte, che altro ha fatto che anticipatamente conformarsi alla non dubbia volontà della Camera? Se avesse aspettato ventiquattr'ore, sarebbe intervenuto il voto di biasimo e di sfiducia; ma cambiava forse la situazione politica e parlamentare? Chi potrebbe mai asserire che il ritiro del ministero Rattazzi e la formazione del ministero Farini fossero due atti irregolari ed incostituzionali? Nè allora nè poi tali accuse si osarono scrivere, perchè tutti sapevano che era troppo facile il confutarle e dimostrarne l'insussistenza.

Qual è l'uomo politico inglese che non avrebbe considerata come una burla la pretensione che il signor D'Israeli non dovesse ritirarsi, appena conosciuto il risultato delle elezioni, ma dovesse provocare ed attendere un voto della Camera de' Comuni?

Egli aveva fatti i calcoli più precisi delle avvenute elezioni, aveva riconosciuto di trovarsi in minoranza; per qual puerile soddisfazione poteva pensare di prolungar la sua vita di pochi giorni, indugiando le sue demissioni, finchè la Camera avesse profferita la sua sentenza? Egli la presentiva e l'ha accettata, senza aspettar che la fosse pubblicata, evitando per tal guisa anche di compromettere la Corona, col farle recitare per l'apertura della sessione un discorso, il quale avrebbe rivelato un grave dissenso con la maggioranza.

Questo è il contegno che gli uomini politici, solleciti delle istituzioni parlamentari, debbono assumere, perchè assumendone un altro, corrono rischio di falsarne lo spirito e di sobbarcarsi a troppo grave responsabilità.

D'altronde, a che gridare che ci vuol un voto della Camera, quando questo voto si è fuggito, tutte le volte che lo si pervedeva vicino? Mancarono forse le occasioni al ministero di provocar un voto di fiducia? Perchè non le ha afferrate? Perchè anzi le ha con ogni studio allontanate?

Il ministero ha sempre temuto codesto voto; qual è la logica de' suoi difensori, nel sostenere che è necessario?

Leggiamo nella *Riforma*:

Una domanda semplicissima all'*Opinione*:

Se gli amici suoi avessero fatto ciò che i signori Fambri, Brenna, ecc., ecc. hanno fatto colla Regia, che ne direbbe? Gli approverebbe? E l'*Opinione* sarebbe disposta ad imitarne l'esempio?

È bene spiegarci chiaro.

Questa è proprio una scarica a bruciapelo. Ed è meglio così, perchè è sempre bene spiegarci chiaro, come scrive la *Riforma*, la quale non sempre si spiega chiaro.

E ne abbiamo anche una prova nelle sue parole che riferiamo, perciocchè in una faccenda assai grave è egli lecito di mettere degli eccettera? Poichè ha menzionato i deputati Fambri e Brenna, doveva, se aveva altri nomi, profferirli e non cavarsene con due eccettera.

Ma aspettando che essa voglia colmar la lacuna, noi le diremo frattanto che non approveremmo i nostri amici, i quali cercassero od accettassero favori. Il deputato ha diritto di prender parte alle operazioni di credito, come l'ultimo de' cittadini, alle condizioni generali, stabilite per tutti i soscrittori, ma ha l'obbligo di astenersi da compartecipazioni, che accordandosi agli uni e rifiutandosi agli altri, costituiscono un favore. Egli deve astenersene anche perchè il paese non abbia a dire che la Camera vota degli affari così grassi che i deputati cercano tosto d'interessarvisi.

Però la *Riforma* non deve dimenticare che l'inchiesta fu presentata come un grand'atto di moralità e fu propugnata per per iscoprire le partecipazioni illecite. Dove sono? Quali prove furono presentate?

Chi non avrebbe creduto che coloro, i quali dichiararono d'aver sulla coscienza il peso de' più importanti segreti si sarebbero presentati alla Commissione d'inchiesta con un corredo di fatti accertati d'illecite partecipazioni?

Invece altro non si ebbe di nuovo che le deposizioni contraddittorie di testimoni che appartengono tutti alla sinistra e ne seguono la bandiera, e la *Riforma* è costretta ora ad insistere sulla partecipazione del deputato Fambri, quasichè fosse una rivelazione recente, mentre il Fambri non ne ha fatto mistero, ed anzi ne ha intertenuti i suoi elettori, or sono sei mesi.

Un partito politico che crea l'agitazione nel paese, che non esita a far aleggiare il sospetto su tutta la Camera, per ottenere de' risultati sì meschini, può pretendere di essere un partito veramente parlamentare, assennato, prudente, non guidato da passioni e da astio?

Non v'ha niente che tanto attragga la curiosità del paese quanto i fatti personali. Ci è così irresistibile inclinazione alla maldicenza, e ci sono tanti avversari delle libere istituzioni, che non deve far meraviglia se il paese si commuove alla notizia di corruzione di voti, di partecipazioni illecite, sopratutto in un'operazione di credito, che niun grande Stato libero avrebbe mai dovuto fare.

Ma i partiti costituzionali sono fatti per secondare sì brutta inclinazione o per combatterla? Se la natura stessa della Regìa cointeressata suscitava de' sospetti, un partito politico poteva confermarli con asserzioni vaghe, per poi dover confessare che di prove non ne aveva trovate di sorta alcuna e che aveva fatto molto scalpore per assai poca cosa? E dinnanzi ad un risultato di cui la sinistra non ha ragione di esser contenta, non è meglio di lasciare i deputati di fronte agli elettori e finirla con una quistione pettegola che essa ha avuto il torto di presentare come una grande quistione di partito?

Noi non pretendiamo di convertire la *Riforma* alle nostre idee, ma siamo persuasi che sono assai più quelli che giudicano come noi, di quelli che giudicano come lei. I fatti personali non debbono mai preoccupar soverchiamente l'opinione pubblica, se non vuolsi ch'essa si confonda e perda di vista le grandi quistioni per cadere in balìa d'uno scetticismo ch'è la tomba d'ogni idea generosa e d'ogni elevato disegno.

Un cortese lettore ci scrive da Catanzaro, industriandosi a suo modo per risolvere il gran problema delle società moderne, come si possa giungere, cioè, ad interrogare il voto d'una nazione in modo che dalla sua risposta si possano dedurre chiaramente gl'intendimenti veri da cui è mossa.

E per questo fine non negheremo che possa essere molto utile lo studio della legge elettorale, perchè con essa e per essa si può effettivamente assicurare la maggiore estensione e sincerità del voto. Ma non si dimentichi che la favola della Sfinge si ripete ad ogni elezione, e che l'interpretazione del voto non è un affare d'aritmetica dove due e due fanno quattro.

Si potrebbe proporre un bel premio a quell'Accademia od a quello scienziato che discoprisse il modo di rendere, senza gravi inconvenienti, obbligatorio il voto degli elettori; e quando, col voto obbligatorio, si avesse il suffragio universale, si potrebbe, nella maggior parte dei casi, sapere quel che il paese ne pensi su d'un quesito o sull'altro. Ma non bisogna illudersi troppo nemmeno intorno a ciò, perchè ci sarà sempre una quantità d'altre considerazioni secondarie che non si possono numerare e che concorrono a togliere ed a dare ai voti un carattere che il numero solo dei votanti non imprime.

Si può forse numerare l'intensità della persuasione o la passione che si trova dietro un semplice voto?

E chi non vede che in questi casi dieci voti valgono per venti e viceversa?

Non per nulla salirono in gran fama i reggitori dei popoli e si contano in piccolissimo numero presso tutte le nazioni. Sono quegli ingegni privilegiati che hanno potuto interrogar la Sfinge ed averne un responso ch'essi soli hanno capito: sono quegli animi stupendamente temprati che, interpretato l'oracolo, non si lasciarono fuorviare da piccole considerazioni e s'indirizzarono con passo sicuro alla meta. Sono grandi appunto quegli uomini di Stato che, coi mezzi imperfetti di cui ogni governo dispone per interrogare il voto della nazione, seppero indovinarne il vero sentimento e si comportarono in modo da averne consenziente il suffragio.

Non vogliamo con ciò predicare in favore della immutabilità della nostra legge elettorale, ma vogliamo avvertire tutti coloro i quali attribuiscono a lei sola i difetti della rappresentanza nazionale, che con qualunque legge, anche perfettissima, si avrà sempre bisogno d'un ingegno non comune per leggere, col soccorso di essa, nell'interno sentimento della nazione e strapparle il segreto della sua vera volontà.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 11 *luglio*. — Nella prossima domenica avremo qui le elezioni amministrative per la surrogazione o conferma di quei consiglieri comunali e provinciali che sortirono di carica. Spero che le rielezioni e le nuove elezioni saranno ben ponderate e soddisfacenti. L'*Unione liberale*, che fra noi rappresenta il partito liberale governativo, ed il *Circolo popolare*, che rappresenta il partito liberale di moderata opposizione, concordano quasi interamente nei programmi di queste elezioni, ed è da sperarsi che, concordando anche nelle candidature, promuoveranno la nomina di consiglieri degni dei tempi nuovi, buoni amministratori, zelanti del decoro del paese e del suo progresso materiale e morale.

Spiacemi però che le due associazioni, sebbene moderatissime nell'esposizione dei loro voti, abbiano appuntato la presente amministrazione municipale di non sempre buon impiego del denaro cittadino nei lavori pubblici, ed abbiano manifestato il desiderio di veder diminuita questa partita di spese. Io non sosterrò che tutti i lavori comunali eseguiti siano superiori ad ogni censura, ma, ad eccezione della nuova Pescheria, che potevasi costruire in modo più opportuno, posso affermare che in tutti gli altri lavori l'ufficio edile del nostro Municipio merita piena lode, e che nessuna spesa e nessun'altra opera fu fatta inopportunamente, chè non vi ebbe in nessun lavoro spreco di danaro e che anzi si usò in tutto una ben intesa economia.

Se l'ufficio edile avesse comodità di tempo e potesse pubblicare un rendiconto di quanto da esso fu fatto, delle migliorie introdotte nella amministrazione e direzione delle opere pubbliche, dei risparmi conseguiti rispetto ai vieti sistemi, sono sicuro che le censure che ora gli si muovono da coloro, che non conoscendo per bene le cose, si arrogano il facile còmpito di giudici gratuiti, si convertirebbero in lodi, bene meritate. Desidero che questo rendiconto edilizio non si faccia attendere e completi o illustri quello morale presentato dalla Giunta al Consiglio comunale.

Vi hanno poi censure che colpiscono l'ufficio edile e invece dovrebbero ricadere sui consiglieri. Sono certo che, appena eseguito il lavoro di allargamento della via S. Daniele, al suo sbocco nella piazza Vittorio Emanuele, non saranno nè poche, nè miti le censure contro l'ufficio edile; eppure, se il progetto dell'ufficio fosse stato per intiero dal Consiglio comunale approvato non vi sarebbe luogo a censura, nè si perderebbero il beneficio e la pubblica comodità che da questo allargamento si pretendono. Per il risparmio o, dirò meglio, per lo aggiornamento della spesa di circa 10,000 lire, si perde per ora quasi affatto lo scopo di un lavoro che costerà un cinquantamila lire. Questo sarà tutto merito di quei sagaci consiglieri che vogliono la economia ad ogni costo. È evidente che finchè non si allarghi il sottoportico del palazzo Angeli, non potranno nei giorni di grandi spettacoli e di folla avere sfogo contemporaneo e sicuro per quello sbocco carrozze e pedoni, e che la via dei pedoni, finchè non si allarghi tutta la strada di S. Daniele, non si può avere continua e sicura che pel sottoportico Angeli. Lo inconveniente che ora accenno si farà manifesto alla prima occasione, molti grideranno contro l'ingegnere municipale, ma io fin d'ora do il torto di questo errore a quelli che lo vollero per grettezza malintesa.

La nostra città, come tutte le città vecchie, ha molti bisogni, presenta moltissimi difetti e incomodi, e senza un lavoro bene inteso e incessante non si potrà darle quella decorosità, quelle comodità pubbliche e quei conforti che sono voluti dalla progredita civiltà e dagli usi della vita sociale moderna. — Padova, ripeto, ha tutte le condizioni per ridivenire uno dei centri più importanti dell'attività intellettuale, industriale, agricola e commerciale d'Italia, ma per sollecitare questo fatto, è necessario che la nostra cittadinanza non si lasci influenzare dagli uomini d'idee grette, egoistiche, da quei malavveduti predicatori di economie ad ogni costo, che, ascoltati, farebbero arrestare ogni progresso civile e impedirebbero ogni sviluppo della prosperità e della ricchezza pubblica.

Non posso quindi in questa parte assentire alle idee delle due Associazioni, e non vorrei che i miei concittadini, interpretando troppo rigorosamente quelle idee, aggiungessero colle nuove elezioni ai due Consigli, elementi meno opportuni e non rispondenti ai bisogni veri della città e della provincia. L'economia vera sta: nella buona e savia amministrazione; nello spendere opportunamente e utilmente; nel soddisfare alle necessità e ai bisogni presenti e nel preparare un migliore avvenire; nel promuovere la istruzione pubblica; nell'incoraggiare e aiutare moralmente e con modici sussidii lo sviluppo delle arti e delle industrie; nell'eseguire opere di vera utilità e comodità pubblica; e in tutti quegli avvedimenti che sieno efficaci ad eccitare l'emulazione e l'attività dei privati, e il loro utile e spontaneo concorso nelle opere e nelle istituzioni di pubblico decoro e vantaggio. Coloro che fanno consistere la economia nello spendere poco e nel fare poco o nulla, sono gente d'altri tempi: l'amministrazione napolitana era quella che in Italia costava meno ai contribuenti; ma in quali condizioni quell'amministrazione ridusse le provincie meridionali? Per riparare ai tristissimi effetti di quell'amministrazione, l'Italia cadde nell'eccesso opposto, e ne sopporta ora la pena.

Gli eccessi sono sempre dannosi: qui però non si peccò finora in eccesso nelle spese comunali, e si deve quindi evitare il pericolo dell'eccesso nelle economie. Il decoro e l'avvenire della città ne scapiterebbero, e molte sofferenze si arrecherebbero alle classi operaie dalla scemata ordinaria ricorrenza dei lavori pubblici comunali. Le classi operaie si migliorano colla istruzione, colla educazione e col lavoro: se questo venisse loro a diminuire oltre quella misura che è correlativa al soddisfacimento dei bisogni della vita, la povertà e la mendicità affliggerebbero non poche famiglie di onesti e laboriosi operai, che senza loro colpa si troverebbero costretti ad ozio misero e pericoloso.

Faccio voti per la nomina di consiglieri comunali e provinciali amanti di una savia e bene ordinata amministrazione, e nello stesso tempo zelatori del progresso del paese.

ROMA, 11 *luglio*. — Adesso non si discorre d'altro davvero che del Concilio ecumenico e del presidio francese se vorrà rimanere o andarsene. Se le cose pubbliche del regno procedono con ordine e modo, dicono i politici che la paternità di Napoleone III si risolve a levarcelo; se gli arruffapopoli non fanno giudizio, Napoleone ce lo manterrà fino a che il

Concilio dura, cioè fino a quando vorranno i reverendi padri gesuiti. Coloro che desiderano che i francesi rimangano, hanno argomenti pronti per dimostrare che non possono essere richiamati; gli altri che non li possono soffrire affermano imminente la partenza, perchè così deve essere. Narro semplicemente le opinioni che girano qui, le quali forse non differenziano molto da quelle che si professano nella capitale del regno. Già si veggono alcuni vescovi orientali passeggiare per la città; perchè forse i più lontani arrivano prima, essendo più solleciti del grande atto che da lontano dovrebbe sembrare più grande.

Sua Santità visitò l'altro giorno il panteon d'Agrippa ove si deve rifare l'impiantito coi marmi finissimi trovati nell'emporio del Tevere. Sono tanti che basterebbero per rinnovare tutte le chiese, e avanzeranno al lavoro del monumento che sarà eretto a ricordare ai posteri il Concilio presieduto da Pio IX. Questo monumento non è ancora disegnato; ma vuolsi che debba essere tale da superare gli antichi e i moderni: faranno un colosseo.

L'altra mattina si rinvenne un cadavere vicino alla porta Cavalleggeri, cioè fra il portico di S. Pietro e la porta suddetta. Essendo tanto prossima la guardia della porta, pare incredibile che i soldati non udissero e non vedessero nulla durante la notte. Si crede che l'ucciso vi fosse trasportato, tanto più che era avvolto in un mantello. Fu riconosciuto per un conduttore di quelle fornaci che stanno ivi presso alle mura, il quale aveva il *lascia passare* per uscire ed entrare in città; imperocchè a Roma si mantiene l'uso antico di di chiudere le porte a due ore dopo l'*Avemaria*, e chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. Eppure non si teme alcuna invasione nè di longobardi nè di musulmani.

Abbiamo in questi giorni un caldo eccessivo: il termometro centigrado supera il trentaduesimo grado, e quel ch'è peggio l'aria è morta e pesante.

Il principe Torlonia proprietario di un grosso vapore mercantile farà sventolare la bandiera pontificia all'istmo di Suez il giorno della solenne apertura, in compagnia della corvetta da guerra, che è la maggior nave della flotta pontificia. Sta negoziando col governo per ottenere qualche favore, se si risolve, come pensa, ad acquistare tutti per suo conto una diecina di vapori per correre fra Alessandria e Civitavecchia. Il governo promette molto se Torlonia si mette a questa intrapresa per utile e decoro della marina pontificia e del commercio di Roma. Il Torlonia è sì gran principe ed ha tanti capitali da poter fare da solo, quello che appena possono le società di navigazione già costituite. Dopo ciò mancherebbe solo scavare il porto abbandonato di Roma presso alle bocche del Tevere, già tanto prospero anticamente. Sarebbe lungi dalla capitale non più di sedici miglia, con due vie per venirci; quella naturale del fiume, e una ferrovia che si medita di costruire. Vorrebbesi rendere Roma papale città florida anche per commerci e industrie, da superare le altre città d'Italia.

Dei disegni se ne fanno a bizzeffe, ma fatti non si veggono. Si vede invece uno squallore che attrista l'animo, e si respira quell'aria pessima che ci viene dalle desolate campagne. Se non si principia a colonizzare il territorio, non si riesce a nulla.

IL LIBRO ROSSO

Riproduciamo la parte dell'introduzione del *Libro Rosso* che riguarda i rapporti del governo austro-ungarico colle potenze estere. Eccone la traduzione:

Passando alle trattative seguite ultimamente fra i gabinetti, fra le quali occupa il posto più notabile la divergenza insorta inaspettatamente fra la Porta ottomana e la Grecia, il ministero comune presenta una scelta delle corrispondenze più importanti che si riferiscono alla sua cooperazione per impedire il conflitto divenuto minaccioso in Oriente (N. 9—34). In faccia al pericolo improvviso che ebbe espressione nella rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia, e nell'*ultimatum* della Porta, l'Europa acquistò fortunatamente la prova che le sue grandi potenze concordavano tutte nel desiderio della conservazione della pace; anzi, che nessuna di esse era disposta a lasciare all'altra la gloria di amare maggiormente la pace. A seconda della loro posizione relativa alla vertenza, esse tutte si adoperavano per far valere la loro influenza moderatrice ora in Atene, ora in Costantinopoli, ed il governo austro-ungarico — ben lontano dal meritare l'ingiusto rimprovero di aver cercato di fomentare il dissidio insorto — si congratulò seco medesimo di poter prender parte a questa gara benefica.

Il felice successo non mancò all'opera concorde delle potenze, e la voce universale riconobbe alla conferenza di Parigi il merito di aver prevenuto in buon punto una catastrofe d'incalcolabili conseguenze, proteggendo da un lato energicamente i principii di diritto pubblico invocati dal governo del sultano e rispettando scrupolosamente dall'altro l'amor proprio e la dignità del regno ellenico.

Mediante le premure comuni delle potenze fu qui disviato il temporale che si addensava all'oriente d'Europa, e non avvennero complicazioni in alcun altro punto, le quali avessero potuto esercitare un'azione perturbatrice sulle amichevoli relazioni esistenti fra i diversi gabinetti.

Il ministero degli esteri può, all'incontro, rilevare con soddisfazione vivamente sentita che, se il ripristinamento di sentimenti buoni e cordiali fra nazioni le quali, dall'andamento della storia e dal retaggio dei tempi passati erano state collocate in campi nemici, è da annoverarsi fra i pegni più preziosi di pace, l'epoca testè scorsa va contraddistinta a tal riguardo per un progresso consolante. (N. 37). Uno scambio di manifesti segni di reciproca simpatia e stima ebbe luogo fra i sovrani della monarchia austro-ungherese e dell'Italia; i governi dei due paesi dimostrarono sempre nei loro molteplici contatti d'affari lo spirito della più amichevole provenienza, e da ambedue le parti, la pubblica opinione favoreggia un riavvicinamento che si compiè fra le parti nel desiderio di sincera conciliazione e di buon vicinato, come nel sentimento del comune bisogno di pace.

Nei punti di veduta noti mediante le anteriori comunicazioni, secondo i quali il governo imperiale e reale giudica le sue relazioni verso la Prussia e verso gli Stati della Germania meridionale, il ministero degli esteri non ha nulla da mutare, anche presentemente. Quando nei primi mesi di questo anno l'eventualità di costituire una confederazione germanica meridionale occupò di nuovo più vivamente le opinioni, esso si sentì indotto a far constare di nuovo, per servire di norma al linguaggio dei suoi rappresentanti (N. 38), che il suo interesse nelle quistioni rimaste aperte nella Germania è fondato nel desiderio della conservazione di un ordine di cose non pregiudizievole alla pace generale, mentre, del resto, esso si pone, riguardo a queste quistioni, sul terreno dell'astensione completa.

Il ministero comune presenta finalmente alle eccelse delegazioni alcuni documenti (N. 39-46), che servono a continuazione delle sue antecedenti comunicazioni sullo stato delle nostre relazioni verso la Corte di Roma.

Nella posizione creata dalle leggi confessionali austriache e dall'allocuzione pontificia del 22 giugno dello scorso anno, il ministero degli esteri non aveva in vero a tenere colla Curia alcuna trattativa diretta ad uno scopo preciso. Esso era piuttosto chiamato semplicemente a far valere a Roma il diritto costituzionale e l'indipendenza della legislazione politica della monarchia austro-ungarica. Nondimeno rimanevano a compiersi colà importanti assunti, e il valore che si pone da parte nostra al felice adempimento di questi assunti, fu manifestato coll'aver nominato senza indugio un nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, in luogo del defunto conte Crivelli. Fu stimato necessario di non lasciar prevalere a Roma delle illusioni sulla fermezza del punto di veduta sostenuto dal governo dell'imperatore e re, nè di rimanere esposti alla falsa interpretazione, che questo governo animato da sentimenti ostili verso la Chiesa, non sappia apprezzare il grande interesse che ogni Stato deve prendere per il mantenimento dell'accordo imperturbato fra i poteri ecclesiastici e temporali. In quale spirito il nuovo ambasciatore a tale scopo nominato abbia compreso, tanto nell'assumere il suo ufficio, quanto nel corso posteriore degli avvenimenti, le istruzioni impartitegli a tal fine, e in quale direzione egli abbia spiegata la sua attività in conformità alle stesse, emerge dai seguenti allegati. Un giudizio imparziale dello stato generale della cosa dovrebbe far apparire superflua qualsiasi ulteriore osservazione sul proposito che, come fu detto, non fu offerta alcuna occasione per avviare alcuna specie di trattative particolari colla Corte di Roma.

Siccome finalmente è quistione d'alta importanza per tutti i governi del mondo civile, quale posizione essi debbano prendere verso il Concilio convocato a Roma da S. S. Pio IX, e siccome la pubblica opinione ne prende un interesse pienamente legittimo a tutti gli emergenti che riflettono tale quistione, così l'i. e r. ministero non esita a comunicare un'esposizione dei punti di veduta per ora da lui assunti in tale quistione, alla quale diedegli occasione una domanda del r. governo bavarese. Il ministero degli esteri, prima di esprimersi in tal guisa, si assicurò dell'adesione, tanto del Consiglio dei ministri per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, quanto del r. ministro ungherese.

Ecco il testo del dispaccio del conte di Beust al ministro austriaco a Firenze di cui è menzione nella introduzione:

Il conte di Beust al barone di Kubeck a Firenze.

Vienna, 19 aprile 1869.

S. M. l'imperatore e re, che ha testè ricevuto dalle mani del luogotenente generale conte di Sonnaz, il collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata, incarica V. E. di rimettere, al suo ritorno a Firenze, il gran cordone dell'ordine di Santo Stefano a S. M. il re d'Italia e l'ordine del Toson d'oro a S. A. R. il principe Umberto.

Questo scambio di decorazioni e le missioni di cortesia compiute dal luogotenente generale conte Morozzo della Rocca e dal tenente maresciallo Möring, constatano in modo abbastanza splendido come le relazioni fra l'impero austro-ungarico e il Regno d'Italia abbiano assunto un carattere di cordiale amicizia.

Noi ci rallegriamo sinceramente di tale stato di cose e crediamo poterlo fare con tanto maggior diritto in quanto che il ravvicinamento fra i due paesi non è un fatto accidentale o nuovo, ma è una conseguenza della politica seguita con perseveranza dal governo attuale di S. M. I. R. A.

Dacchè la pace ha ristabilito i rapporti, per tanto tempo interrotti, fra le corti di Vienna e di Firenze, tutte le mie cure mirarono a cancellare la traccia degli antichi dissidii ed a provare che noi accettavamo lealmente e senza il menomo sentimento di rivincita le posizioni che gli eventi ci avevano fatta.

Chiamato ad essere il primo rappresentante a Firenze di S. M. il nostro augusto padrone, voi sapete signor barone, meglio di chiunque, quanto i nostri sforzi siano stati sempre rivolti a mantenere e sviluppare relazioni amichevoli che la vicinanza dei due paesi rende così utili ai loro reciproci interessi.

Mi piace riconoscere quanto il contegno personale di V. E. mi abbia aiutato nel compimento di quest'opera; ma ciò che debbo sovratutto notare qui è la premura con cui il governo italiano ha prevenuto i miei voti, contribuendo da parte sua, quant'è possibile, a rendere sincera e compiuta la nostra riconciliazione. In ogni occasione il re Vittorio Emanuele ed i suoi ministri attestarono il loro vivo desiderio di vedere la migliore armonia regnare fra l'Austria e l'Italia. Negli ultimi tempi sopratutto, il signor generale Menabrea agevolò particolarmente il ristabilimento dei buoni rapporti colla sua politica conciliante, e colla cura che adopera nello spianare tutte le difficoltà provenienti dall'esecuzione di certe stipulazioni della pace del 1866.

La linea di condotta invariabilmente seguita da circa tre anni dai due governi spiega dunque naturalissimamente le dimostrazioni amichevoli scambiate testè fra i due sovrani. Non bisogna cercarvi il preludio di nuove combinazioni politiche aventi carattere da sgomentare, ma il coronamento d'un'opera di pace e di riconciliazione, che dà una solida guarentigia di più al mantenimento della tranquillità in Europa. Sotto questo aspetto noi intendiamo che tali manifestazioni attraggano l'attenzione dell'opinione pubblica e dei gabinetti, ma, lungi dal provocare alcuna inquietudine, esse debbono essere accolte con soddisfazione da tutti gli uomini assennati.

Infatti, poichè l'inimicizia dell'Austria e dell'Italia era una causa permanente di perturbazione e di malessere per l'Europa, la cessazione di questo stato di cose serve potentemente a consolidare la pace generale: se un accordo assai intimo venisse a succedere all'antico antagonismo, nulla vi sarebbe che potesse sorprendere od ispirar diffidenza alle altre potenze.

Occupato, l'uno e l'altro, di lavori d'organamento interno che assorbono ad un alto grado la loro attenzione, l'impero austro-ungherese ed il regno d'Italia sono, più che alcun altro paese, interessati a sottrarsi alle scosse ed ai pericoli di ogni complicazione europea. Guidata da questo interesse comune, la politica dei due gabinetti è naturalmente chiamata a dirigersi spesso verso la stessa meta, quando si tratta di dare un fermo appoggio alle idee pacifiche, che corrispondono ai bisogni delle due nazioni.

Questa considerazione ha potuto senza dubbio influire sulle tendenze verso un ravvicinamento, che si son fatte sentire tanto a Vienna quanto a Firenze. Non vi scorgiamo sicuramente un motivo di più per coltivare e consolidare relazioni i cui effetti promettono di essere altrettanto salutari. Io spero che il governo italiano divida i nostri apprezzamenti e che, come noi, consideri le conseguenze che si debbono trarre dalla nostra attitudine reciproca dopo il ristabilimento della pace.

Vogliate esprimervi in questo senso verso il generale Menabrea, e dirgli che io mi stimerò fortunato di potermi intendere con lui all'oggetto di meglio assicurare ai nostri due paesi i beneficii del riposo che loro è così prezioso.

Ricevete, ecc.

GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SUL MANIFESTO IMPERIALE

I giornali che ci giungono oggi contengono i primi apprezzamenti sopra le concessioni accordate dall'imperatore al Corpo legislativo. Ne riproduciamo alcuni estratti e cominciamo dai giornali soddisfatti. Ecco prima di tutto le parole della *France*:

Bisogna applaudire a questa attitudine tanto nuova nei fasti della nostra storia. Per la prima volta una grande trasformazione politica si fa, senza essere imposta dalla rivolta trionfante, senza essere accompagnata da quelle commozioni sociali tanto funeste alla libertà. Seguendo il consiglio che un uomo d'alta intelligenza dava ad un altro governo, noi, per la prima volta, facciamo l'economia di una rivoluzione. È pacificamente e spontaneamente che vengono modificate le relazioni e le attribuzioni dei poteri pubblici.

La *Patrie* si esprime nel modo seguente:

In complesso si è fatto un passo immenso. Noi dobbiamo considerarci fino da ora come investiti di tutti i diritti che costituiscono nel senso il più largo i governi liberi.

Ciò che è ammirabile è che questa riforma si effettua nel modo il più pacifico ed il più legale, senza l'ombra di violenza, in mezzo al silenzio ed alla confusione dei rivoluzionari, e che essa è il frutto della fermezza moderata e del buon senso della maggioranza, e nello stesso tempo il risultato dello spirito elevato e dell'intelligenza liberale del sovrano.

Il *Peuple* divide, come è naturale, questo entusiasmo:

L'atto dell'11 luglio, dice questo giornale, è uno dei più grandi d'un grande regno.

Dopo avere ristabilito il suffragio universale, dopo avere dato 17 anni d'ordine materiale ad un paese che non vi era quasi abituato, dopo avere restituito alla Francia la sua influenza in Europa, l'imperatore volle mostrare ch'egli saprebbe fondare la libertà sopra basi durature.

Noi non possiamo che lodare con viva emozione un atto ch'è la giustificazione della nostra condotta politica da due anni.

Ecco il giudizio del *Journal des Debats* sul messaggio imperiale:

Si capirà che ci riserviamo d'apprezzare maturamente l'importante manifesto da noi pubblicato, e che per ora, sotto la prima impressione, non possiamo giudicarlo che in modo sommario. Crediamo però d'interpretare esattamente l'opinione che regna a Parigi, riconoscendo che il pubblico ha fatto buona accoglienza al manifesto imperiale; si considerò che racchiudeva gli elementi di serissime riforme; che senza dubbio si fa fermo assegnamento sull'intero svolgimento di queste riforme in tutte le loro legittime conseguenze; ma che intanto si vede la gravità dell'evoluzione pacifica che sta compiendosi, e si è lieti della pronta e liberale risposta testà fatta dall'imperatore ai voti del paese; si crede finalmente che sarebbe impossibile di negarne il valore e che sarebbe ingiusto di non mostrarne un po' di riconoscenza.

Quest'impressione è quella che prevale nelle file del partito liberale costituzionale. Una riunione di membri di quel partito ebbe luogo iersera nelle sale del *Grand-Hôtel*. Quasi tutti i sottoscrittori del progetto d'interpellanza vi erano presenti. Vi fu deciso di comune accordo che « nelle presenti circostanze non era il caso di presentare la domanda d'interpellanza. » Fu deliberato al tempo stesso « di deporre la domanda d'interpellanza negli archivi col messaggio. »

Veniamo ora al *National* il quale dopo avere detto che se le concessioni non sono tutte quelle che egli ed i suoi amici vogliono, pure devono essere accettate come un gran passo verso la conquista delle libertà. Questo giornale non biasima punto l'imperatore allorchè dice che intende conservare le prerogative che il popolo gli ha specialmente affidate.

Ma colla difesa naturalissima che l'imperatore fa del suo potere, dice il *National*, e colla rivendicazione che la nazione fa dei suoi diritti legittimi, bisogna che i rappresentanti di questa non disarmino. Il terzo partito, se vuole conservare l'onore di questa campagna, non deve abbandonare nessuna parte delle sue domande.

È indispensabile che esso conservi la sua attitudine con incrollabile fermezza, se vuole giungere a scongiurare gl'intrighi che la reazione non mancherà di annodare per nuocere quanto più potrà alla realizzazione delle promesse contenute nel messaggio del 12 luglio.

È indispensabile che il Senato attinga nella ferma attitudine del terzo partito la convinzione dalla quale fu penetrato l'imperatore che le domande del terzo partito rappresentano formalmente il *minimum* delle aspirazioni della nazione.

Occupandosi poi del decreto di proroga il *National* esprime la convinzione che sarebbe stato più ovvio di lasciare che il Corpo legislativo formulasse nettamente le domande del paese. Questa discussione sarebbe stata, secondo il citato giornale, uno degli elementi indispensabili di quella che sta per aprirsi al Senato.

Il *Constitutionnel* si esprime così:

Noi abbiamo fatto un gran passo sulla strada della libertà e bisogna felicitare ed anche ringraziare l'imperatore d'un atto di saggezza che è nello stesso tempo un atto d'abnegazione politica.

Certo, tutti i nostri voti non sono realizzati, ed il messaggio imperiale lascia correre un dubbio sopra certe questioni che noi vorremmo e che speriamo vedere risolute.

Ma Napoleone III, come lo dice lui stesso, ha mostrato spesso quanto egli sia disposto a soddisfare all'interesse pubblico. Se le riforme annunziate sono insufficienti, noi abbiamo la ferma speranza che l'imperatore le completerà.

L'impero resiste alle minaccie di strada, ma cede sempre ai saggi consigli dell'opinione.

Veniamo ora ai malcontenti. In prima linea noi vi troviamo la *Liberté*. Ecco le parole del signor Emilio Girardin:

In principio noi siamo avversi a tutto ciò che si fa a metà: alla mezza libertà ed al mezzo governo, che esso sia il mezzo governo personale od il mezzo governo parlamentare.

Governo personale non scivolare mai sulla china del governo parlamentare!

Governo parlamentare non scivolare mai sulla china del governo personale!

L'incrociamento contro natura di due forme di governo incompatibili fra loro non produsse che governi condannati all'impotenza di perpetuarsi e fatalmente destinati alle catastrofi.

A quale forma di governo darà la luce il Senato convocato per il 2 agosto?

Se è il potere personale di nome, ed il potere parlamentare di fatto, quanto durerà questa forma?

Qual bella occasione, forse l'ultima, si avrà lasciato fuggire per stabilire in Francia il governo dei plebisciti, il governo razionale!

Il *Siècle* se non esprime aperto malcontento, pure è pieno di dubbi sull'efficacia delle recenti concessioni e sui risultati.

Fino dove, dice questo giornale, sarà esteso il diritto d'interpellanza? Non lo si dice. Ma ciò che è incontestabile, è che il Corpo legislativo ormai potrà tutto ciò che vorrà fermamente e seriamente. Vorrà esso? È qui la questione. L'esperimento che esso traversa è decisivo. Bastarono uno o due progetti d'interpellanza per obbligare il potere personale a capitolare sopra punti più o meno importanti. Allorchè il potere legislativo vorrà concessioni più estese, le otterrà.

Volere! Ecco tutta la politica della Camera.

Allorchè vorrà, essa farà uscire la responsabilità ministeriale dall'articolo che sopprime l'incompatibilità fra le funzioni di ministro ed il mandato di deputato.

L'*Avenir national* è il giornale democratico che più palesemente esprime il proprio malcontento. Esso dice assolutamente insignificanti le riforme proposte dall'imperatore ed ha vere folgori oratorie pel terzo partito, il quale decise di ritirare l'interpellanza.

Noi non crediamo, dice l'*Avenir*, che vi sia nella nostra storia parlamentare un altro esempio d'una tale abdicazione. Il terzo partito rimane pur sempre un amalgama di spiriti indecisi, vanitosi, ed accattabrighe, ambiziosi senza ardire e senza virilità, che pongono lo spirito politico nelle fluttuazioni, che vanno indifferentemente da destra a sinistra, o da sinistra a destra, che non contano che come moneta spicciola nelle assemblee, nelle quali mantengono un'incertezza continua senza ottenervi mai una reale influenza, una vera considerazione.

« Il terzo partito contava sul Messaggio per metter fine alla crisi, ed anche sopra questo punto esso mostrò la sua presunzione ed il suo accecamento. La crisi non è finita; al contrario, essa comincia e può condurre lontano coloro che l'hanno provocata.

Abbiamo serbato per ultimi i fogli clericali. Ecco le brevi parole del *Monde*:

Il Messaggio nulla accorda ancora: promette. Le riforme che esso enumera non possono essere stabilite che da un *senatus consulto*. Bisogna che il Senato sia riunito e ch'esso deliberi sulle modificazioni della Costituzione. Fino a quel punto tutto è incerto, tutto resta allo stato di vaga teoria; lo stesso imperatore non potrebbe prendere i ministri in seno alla Camera, senza che fossero obbligati di rassegnare il loro mandato legislativo, ed essi certo esiterebbero a farlo.

In quanto all'*Union*, anch'essa trova che il Messaggio « promette e permette più di quanto accorda. »

E per oggi ci fermiamo a questi estratti.

NOTIZIE ESTERE

La *France* annunzia che l'imperatrice fa i suoi preparativi di partenza. Essa deve trovarsi al 30 settembre a Costantinopoli, dove passerà una diecina di giorni. Verso il 10 ottobre S. M. andrà a visitare Smirne e le sue splendide adiacenze ed anche questa escursione prenderà una diecina di giorni. Dal 20 ottobre al 17 novembre, data dell'inaugurazione del canale di Suez, l'itinerario dell'imperatrice non è ancor noto.

Credesi che Djemil-pascià, ambasciatore turco a Parigi, accompagnerà S. M. in questo viaggio.

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Berlino, 12 luglio.* — La *Gazzetta Nazionale* pubblica la risposta del signor di Beust alla nota del principe di Hohenlohe, relativa al Concilio ecumenico.

« Questa risposta, in data del 15 maggio, è indirizzata al conte Ingelheim, a Monaco.

« Essa reca, in sostanza, che in seguito ad una deliberazione confidenziale col ministero austro-ungherese, e coll'autorizzazione dell'imperatore, il signor di Beust crede di dover dichiarare che un governo, il quale ha posto per principio la libertà delle diverse confessioni, non manterrebbe intatto il principio medesimo se ad un atto conforme alle tradizioni della Chiesa cattolica, qual è la convocazione d'un Concilio, volesse opporre un sistema di provvedimenti preventivi e restrittivi. Fino ad oggi nessun governo si è preoccupato delle eventuali decisioni del Concilio, atteso che non si hanno che congetture sul modo in cui procederà quell'assemblea.

« È adunque impossibile di giudicare se il Concilio susciti un pericolo qualsiasi per tutto ciò che si riferisce ai diritti confessionali ed ecclesiastici considerati sotto l'aspetto politico. L'esistenza di siffatti pericoli non può essere, per ora, affermata nè negata. Tuttavia vi è ragione di sperare che i vescovi recheranno a Roma una conoscenza esatta delle necessità pratiche del nostro secolo. I governi sono in grado di metter riparo alle decisioni eventuali della Chiesa che non possono essere applicate senza l'autorizzazione dello Stato.

« Nel caso che il Concilio invadesse i diritti del poter civile, gli Stati conserverebbero tutti, ciascuno per proprio conto, la facoltà d'indirizzare rappresentanze a Roma e di mettersi d'accordo per tutelare i diritti del poter civile; *ma in presenza di semplici supposizioni, una conferenza diplomatica non è necessaria.* Inoltre conviene evitare tutto ciò che potrebbe somigliar ad una restrizione qualsiasi della libertà della Chiesa cattolica. »

Ecco la composizione del nuovo ministero spagnuolo sotto la presidenza del generale Prim:

Guerra, il generale Prim; marina, l'ammiraglio Topete; interni, il signor Sagasta; affari esteri Silvela; giustizia, Zorilla; finanze, Ardanaz; lavori pubblici, Echagaray; colonie, Becerra.

La *Correspondance Italienne* pubblica sugli affari finanziari della reggenza di Tunisi due documenti. Uno è una lettera del ministro degli affari esteri della reggenza al console italiano, signor Pinna, colla quale viene annullata, in seguito alle proteste dei consoli di Francia, d'Italia e d'Inghilterra, la convenzione del 19 aprile 1869 stipulata per la liquidazione dei debiti che il governo tunisino ha verso i sudditi europei. Il secondo documento è la nuova convenzione promulgata dal bey per regolare questa questione.

Questa convenzione crea due comitati: uno esecutivo e l'altro di controllo. Il comitato esecutivo, composto di due funzionari tunisini e d'un ispettore delle finanze francese, avrà l'incarico di constatare lo stato attuale dei diversi crediti e le risorse colle quali il governo sarebbe in grado di coprirli, cercherà i mezzi di stabilire una giusta ripartizione dei redditi pubblici, prenderà tutte le misure circa il debito generale, percepirà tutte le entrate dello Stato, ed approverà o meno i nuovi prestiti.

Il comitato di controllo sarà composto di due membri francesi, i quali rappresenteranno i prestiti del 1863 e del 1865, di due membri inglesi e di due membri italiani, i quali rappresenteranno i portatori dei titoli del debito interno. Questo comitato di controllo prenderà conoscenza di tutte le operazioni del comitato esecutivo, le verificherà e le approverà se ne sarà il caso. La sua approvazione sarà necessaria per dare carattere esecutivo alle misure d'interesse generale stabilite dal comitato esecutivo.

Un articolo di questa convenzione stabilisce che per i debiti che non saranno accertati da contratti pubblici i portatori di titoli dovranno presentarsi nello spazio di due mesi dal giorno 5 luglio di quest'anno.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 13 *luglio.* — Non si è potuto sapere se i 116 sottoscrittori della domanda di interpellanza siano rimasti interamente contenti delle riforme proposte dall'imperatore. Ieri sul finire della seduta pubblica erano stati avvertiti, a quanto pare, che il Corpo legislativo stava per essere prorogato. Era annunziata una riunione la sera al *Grand Hôtel*, e non rimaneva più, costituzionalmente, che un partito da prendere, cioè ritirare la domanda d'interpellanza che non poteva più aver seguito, locchè venne adottato all'unanimità.

Il signor Emilio Ollivier propose allora di votare dei ringraziamenti al signor Chevandrier de Valdrome che presiedeva la riunione, come pure al signor Schneider, ch'era stato l'intermediario fra la Camera e l'imperatore durante tutta questa crisi, e che persuase S. M. a fare le concessioni che già conoscete.

Oggi è certo che quattro ministri presentarono le loro dimissioni, e sono i signori Rouher, Lavalette, Baroche e Gressier. I ministeri di

Stato e della c sa dell' imperatore vengono soppressi. Il signor Rohuer è partito per la villeggiatura. Gli verrà probabilmente offerta la presidenza del Senato.

Ora corrono due diverse versioni su ciò che accadrà in seguito; o un ministero di transizione coi signori Drouin de Lhuys agli affari esteri, Forcade all' interno, Franqueville provvisoriamente ai lavori pubblici e conservando gli altri attuali ministri, ad eccezione di quello della giustizia, a cui non si sarebbe ancora pensato; oppure un ministero definitivo coi signori Segris alla giustizia, Di Talhouet agli affari esteri, Buffet alle finanze. Il signor Alfredo Leroux, vice presidente del Corpo legislativo, farebbe anch'egli parte di questa combinazione. Ma ciò che mi vieta di prestarvi fede si è che converrebbe che que' signori si dismettessero da deputati, giacchè il Senatusconsulto che deve distruggere l' incompatibilità fra quelle due funzioni, non potrà essere votato che nel mese d'agosto al più presto.

Il decreto di proroga ha naturalmente suscitato grandi ire nella *sinistra*, che protestò per mezzo dei signori Giulio Favre e Pelletan nella seduta d'oggi. Non fu bene accolto neppure dalla destra perchè questa ha interpretato la proroga come un presagio di scioglimento ed in tal caso, i membri della medesima non sarebbero certi della loro rielezione.

Lo stesso decreto fu accolto dalla popolazione con meraviglia, ma senza inquietudine, e non modificherà la situazione che è calma. Si giudicò, però, che non era una prova di rispetto per la Camera, l' averla informata della sua proroga per mezzo del *Giornale Ufficiale* prima di avergliene dato lettura in seduta pubblica. Quella risoluzione fu presa sì improvvisamente che lo stesso *Giornale* che dava nella prima pagina il decreto di proroga, annunziava poi nella pagina seguente una riunione negli uffizi, e la seduta pubblica per la verificazione dei poteri.

Oggi i ministri che rimangono si riuniscono a St-Cloud.

Si dice che il signor di Lavalette verrà nominato ad una grande ambasciata.

L'imperatore d'Austria e il signor di Beust non si recheranno all'inaugurazione dell'istmo di Suez.

Oltre la ricomparsa all'*Opéra comique* del tenore Capoul, troppo amato dalle signore e che ha quasi perduta la voce, le novità teatrali si riducono ad un dramma dell'Ambigu: *Richelieu a Fontainebleau* che fu accolto freddamente. La maggior parte dei teatri son chiusi a cagione del caldo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Palermo.

2 Un R. decreto del 21 giugno con il quale è abrogato il R. decreto del 9 maggio 1869, col quale furono prescritte ed approvate le modificazioni da introdursi nello statuto della *Società popolare di mutuo credito in Cremona*, autorizzata col R. decreto del 21 novembre 1865, n° 1699.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri venne arrestato un individuo per aver commesso una frode di L. 20 a danno del sacerdote Antonio C.

Bollettino meteorologico del dì 15 luglio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo si è fatto sereno nel settentrione d'Italia, ma è ancora caliginoso nel mezzogiorno. Il barometro si è leggermente alzato nel N. e si è abbassato nel S. Domina il vento di N. O.; mare calmo. Il barometro si è alzato anche in Francia e in Inghilterra, e le pressioni barometriche sono molto alte nell'ovest d'Europa.

Si ristabilirà il bel tempo su tutta l'Italia.

Nella giornata del 14 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33 5 e la minima di + 22,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 luglio.

Farfalli Antonio, d'anni 57 — Focardi Annibale, id. 37 — Del Corso Gaetano, id. 58 — Pratesi Francesco, id. 64 — Nuti Annunziata, id. 54 — Rizzotti Giovanna, id. 14.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni. Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 13 maschi, 10 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 14 luglio.

Tarchiani Luigi, carrettaio, e Boncinelli Carlotta, tessitrice.

Bono Giacomo, possidente, e Poce Luisa, possidente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 15 annunzia, che al comando dei campi di Somma e di Verona nel 2° periodo furono nominati i luogotenenti generali Di Casanova e Longoni.

È imminente la concessione della riduzione del 50 per cento sul prezzo di tariffa per i biglietti ferroviari agli uffiziali che si recano in licenza.

— Il generale R. Cadorna, comandante la divisione di Firenze, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 15, è partito questa mattina per un viaggio in Boemia. A scanso di equivoci, possiamo assicurare che l'on. Cadorna viaggia per suo diporto, e senza avere nessuna missione politica.

— Il bollettino n° 48 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' uffizialità dell'esercito, reca le seguenti fatte con RR. decreti del 9 luglio corrente:

Beraudo di Pralormo cav. Eugenio, maggior generale, comandante territoriale di cavalleria in Firenze, fu nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Morelli di Popolo cav. Angelo Bernardo, maggior generale, a disposizione del ministero della guerra per le ispezioni dell'arma dei carabinieri reali, fu nominato membro del Comitato dell'arma dei carabinieri reali.

Pernot cav. Augusto Gio. Battista, luogotenente generale, ispettore dell'esercito, membro del Comitato dell'arma di fanteria, venne incaricato di reggere interinalmente il comando generale della divisione militare territoriale di Firenze.

— All'*Esercito* del 15 scrivono in data del 12 corr. dal campo di Somma:

Siamo qui incirca 10,000 uomini. Un terzo della forza accampa, il resto accantona e ci cambieremo dopo quindici giorni. Per il momento sono accampati: la brigata Calabrie (59° e 60°) sulla destra dello Strona fra lo stradale del Sempione e la ferrovia a cavalli; il 3° fanteria sulla destra del rio Strona, presso al Molino, dove trovasi pure il 2° battaglione bersaglieri.

Il 4° fanteria è accantonato fra Somma, Mezzana ed Arzaga. La brigata Aosta è ripartita fra Gallarate, Casorate, Cardano, Besnate e Crema. Il 5° battaglione bersaglieri è a Golasecca, il 12° tra Cassano e Magnano. I lancieri d'Aosta a Busto Arsizio e Vanzaghello; i cavalleggeri Monferrato a Lonate, Cardano, Somarate e San Macario. Le sei batterie d'artiglieria a Somma, Vergiate, Sesto Calende e Gallarate. Il quartier generale è a Somma. Come vedete, gli accantonamenti sono abbastanza larghi e comodi. Il servizio dei viveri funziona benissimo ed il soldato è contento. La salute delle truppe è ottima in tutta l'estensione della parola, sebbene da tre giorni faccia un gran caldo; ma bisogna anche dire che il comandante del campo ha l'avvertenza di lasciarci all'ombra nelle ore calde e di non farci affaticare troppo.

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 13 pubblica il seguente quadro numerico dei 4435 arresti operati dalle dieci legioni dell'arma dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di maggio:

Gli arrestati per omicidio furono 277; per grassazione, 193; per risse con ferite, 789; per furto, 990; per incendio delittuoso, 13; per rivolta, 114; per evasione, 14; per diserzione, 125; per renitenza, 82; per reati diversi 1838.

La legione che operò il maggior numero di arresti (725) fu quella di Firenze, ed il minor numero (90) fu operato dalla legione di Cagliari.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 14, venne arrestato un certo Giuseppe Bri... d'anni 21, imputato di falsificazione di biglietti della Banca Nazionale.

— La *Perseveranza* del 15 ha da Inverigo, villaggio in Brianza, che il nobile Luigi Crivelli, consigliere comunale di Milano, passeggiando nelle vicinanze di quel paese con un prete del luogo, fu aggresso da cinque individui armati, che spogliarono lui e il prete di quanto possedevano.

I ladri, ad affar fatto, continuavano tranquillamente la loro via, quando il sig. Crivelli si volse al compagno, facendogli coraggio.

Le di lui parole furono probabilmente intese dagli aggressori, uno dai quali esplodeva contro il Crivelli una pistola. Il proiettile gli sfiorò il viso; ma per somma ventura, egli è uscito illeso dal grave pericolo.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 15 scrive che, siccome a Carrù si volle aumentare il prezzo d'abbuonamento della tassa del macinato, già stato fissato nel semestre decorso, tutti i mugnai di quel paese chiusero i loro mulini.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 10 annunzia che il giorno prima quella Società operaia deliberava all'unanimità di mandare una petizione al Consiglio dei ministri affinchè voglia fare eseguire al più presto la rete delle ferrovie della Sardegna.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli* del 13, un avviso affisso sui muri dell'Università invitava la gioventù a riunirsi alle ore 11 per deliberare sul modo come provvedere alla sorte degli arrestati. Si riunirono infatti, ma mercè l'intervento del rettore e d'un pelottone di guardia nazionale si sciolsero senza prendere alcuna deliberazione.

— In data del 13 il *Piccolo Giornale di Napoli* reca:

In seguito di alcune espressioni scritte dal *Roma* il dì 8 corrente, oggi ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il direttore del *Piccolo*, ritornato avantiersera da Firenze, e il direttore del *Roma*. Il direttore del *Roma* è rimasto ferito. Dolenti che le polemiche debbano giungere a tale punto, adempiamo al debito di dire il vero dichiarando che il sig. Billi ha dato prova di grande coraggio ed i suoi padrini di squisita cortesia.

— La *Patria* di Napoli del 13 scrive:

Avendo il municipio ottenuto dal governo un brick di 800 tonnellate per gli esercizii nautici degli alunni dell'Istituto tecnico Caracciolo, stamane partono per Genova otto marinai ed un nostromo per recarsi ad armare quel legno e condurlo a Napoli. Il contratto d'ingaggio è stato stipulato dal vice-sindaco di Porto, per incarico avutone dal sindaco. Il brick ha nome il *Daino*.

Furto. — Sabato notte, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 13, nella sezione Montecalvario fu perpetrato un furto audace. Ladri ignoti scassinarono lo studio di commercio del signor Francesco Rastrelli alla strada Montecalvario n° 41, e fecero man bassa su tutto. Il danaro era in serbo in una cassa, che il signor Rastrelli credeva di ferro e che non lo era se non apparentemente.

I ladri scassinarono quindi agevolmente la cassa e rubarono lire 20,000 delle quali 9,000 in oro. Sappiamo che l' autorità procede in seguito dei sospetti emessi dal derubato, e speriamo che riesca a bene.

Come si viaggia in America. — Nel *Courrier de San-Francisco* di California del 16 giugno si legge:

« Lo splendido vagone-*ristoratore* detto *L'internazionale* passa in questo momento sulle alture del Summit, e trovasi ad 8,258 piedi sopra il livello del mare; egli è seguito da due vagoni-*palazzo* che servono per stanze da letto, e che fanno parte del treno partito da Nuova York per andare a Sacramento. In quel treno vi sono 146 passeggieri. Nel vagone-*ristoratore* 48 persone possono assidersi intorno alla tavola. La cucina, che è piuttosto piccola, occupa il centro del vagone, e resta invisibile ai viaggiatori che se ne stanno comodamente seduti.

« Il pranzo è stato testè portato in tavola, e nel mentre che si percorrono 40 miglia di strada a traverso solitudini alpestri, dove non vi ha polvere e si respira l'aria pura dei monti, 48 persone stanno sedute intorno ad una tavola servita con un lusso degno degli alberghi di prim' ordine delle grandi città. Siccome *L' internazionale* è il primo vagone-*ristoratore* che abbia varcati i monti della Sierra-Nevada, tutti i convitati vollero fare un brindisi alla Compagnia del *Pacific Railroad* che offre ai viaggiatori un benessere ed un *confortable* che non si riscontra l' eguale in nessun'altra ferrovia di America o di Europa.

Lo stesso *Courrier de San Francisco* reca i seguenti particolari sui vagoni-*palazzo*:

« L'altro ieri arrivò a Sacramento uno splendido vagone-*palazzo*, che potrà contenere 48 persone: egli contiene tre salottini di ricevimento, in ognuno dei quali tre persone possono stare comodamente; il vagone può essere trasformato a volontà in un solo appartamento con seggiole e tavolini, o essere diviso in tanti appartamentini.

« Le seggiole nella notte si trasformano in comodi letti, con materassi, cuscini, coperte, e via discorrendo. Nel vagone v' ha pure un gabinetto da toeletta e delle latrine.

« Di notte, lungo le pareti del vagone si accendono lampade ad olio di carbone, la cui luce è riflessa da specchi. Tutto l'interno del vagone-*palazzo* è coperto da ricche tappezzerie, e presenta l'aspetto più sontuoso. »

VARIETÀ

L'EFFICACIA DEI CONCIMI
in agricoltura.

La questione del come si possa riparare al lento depauperamento che le terre subiscono colle continuate coltivazioni, e quali sieno i concimi che meglio rispondano allo scopo di restituire tutti e in convenienti proporzioni gli elementi che coi prodotti ne vengono esportati dalle stesse, ha presa tale proporzione tanto nel campo economico, quanto nel campo scientifico che crediamo cosa utile portare a conoscenza dei nostri agricoltori una lettera dell'illustre professore di chimica agraria Giorgio Ville al nostro buon amico il comm. Caranti, direttore dell'agricoltura, perchè in essa contenendosi l'indicazione di risultati ottenuti in una larga serie di esperimenti, si avrà un importante elemento per giudicare della bontà della teoria sostenuta dal Ville. — Ecco la lettera:

Parigi, 30 giugno.

Signore,

Allorchè vi pregai di comunicarmi i risultati che avevate ottenuti col concime chimico, vi promisi di farvi conoscere l'estratto di tutte le informazioni che mi sarebbero pervenute. Ho l' onore d'indirizzarvi la prima parte di questo lavoro.

Non ho ancora pubblicati i risultati ottenuti sul frumento, ma posso supplire a questa lacuna mediante un prospetto anticipato. Queste esperienze, in numero di 138, possono riassumersi nei due seguenti fatti:

921 chilogrammi di concime chimico produssero in media 29 ettolitri e 73/00 di grano per ettare, mentre con 40,203 chilogrammi di concime ordinario il raccolto non fu che di 21 ettolitri 06/00, ciò che dà in somma rotonda un eccedente di 8 ettolitri e 1/2 di grano per ettare in favore del concime chimico.

Ma ciò non è tutto. Decomponendo questi 138 risultati per mettere in evidenza le variazioni del raccolto sia col concime chimico, sia con quello ordinario, si trova:

	RACCOLTO PER ETTARE — Concime chimico		Concime ordinario	
10 volte	Ettolitri	46 50	Ettolitri	39 22
22 »	»	35 90	»	26 84
20 »	»	31 20	»	19 31
22 »	»	27 42	»	14 50
26 »	»	22 44	»	14 50
38 »	»	15 00	»	12 03

Quindi sopra 4 coltivazioni il raccolto fu:

	RACCOLTO PER ETTARE — Concime chimico		Concime ordinario	
2 volte di	Ettolitri	35 25	Ettolitri	25 00
1 »	»	22 44	»	14 50
1 »	»	15 00	»	12 93

In conseguenza, col concime chimico, sopra quattro coltivazioni, si ha la probabilità di ottenere due volte un raccolto intensivo, una volta un buon raccolto medio, ed una volta un raccolto mediocre; mentre col concime ordinario si hanno due raccolti medii e due mediocri.

Non appena avrò pubblicati i dettagli di questi esperimenti, come li feci per la barbabietola e per la patata, mi farò un dovere di mandarveli.

Spero che da parte vostra vorrete comunicarmi al più presto i risultati dei vostri nuovi tentativi, affinchè io possa comprenderli nel resoconto del 1869.

Vi sarei infinitamente riconoscente se vorreste aggiungervi tutte le indicazioni atte ad illuminarmi sul progresso della dottrina dei concimi chimici nelle vostre regioni. Il nostro secolo è anzi tutto un secolo di pubblicità; tutto ciò che si dice e si fa di utile deve essere messo alla luce; questa perpetua prova della discussione pubblica è la condizione vitale delle moderne società. Essa è sopratutto di rigore nell'agricoltura, i di cui più piccoli tentativi sono influenzati da tante differenti cause: clima, stagioni, abitudini locali, esigenze del mercato, credito, strade, stato del suolo, concimi, ecc. Per apprezzare sanamente le forze produttive di un paese, nulla è tanto importante quanto la conoscenza esatta dei diversi raccolti che vi si fanno Ciò che fino ad ora mancò all' agricoltura fu un controllo imparziale dei tentativi ai quali essa ricorse per migliorare i suoi metodi.

Voi sapete senza dubbio che il ministro d'agricoltura prescrisse la prova dei concimi chimici in tutti i poderi-scuola dell'impero (1), e che il ministro della pubblica istruzione ha deciso che la stessa prova debba farsi dagli istitutori primarii. Mai prova simile fu tentata in altri paesi. Ma perchè questa prova dia tutti i suoi frutti, è necessario che gli uomini, i quali all'agricoltura si dedicano, continuino a prestarmi il loro concorso perchè si possa fissare di comune accordo la portata economica dei risultati ottenuti. Gli è nella speranza di ottenere questi dati essenziali che io reclamo nuovamente il vostro attivo e prezioso concorso.

Gradite, ecc.

GIORGIO VILLE.

(1) *Anche il nostro ministro di agricoltura ha disposti tali esperimenti e li ha disposti prima che fossero ordinati in Francia, ordinando ai Comizi agrari del regno di farne oggetto di studi comparativi, come risulta dalla circolare N. 18, del 10 agosto 1867, del ministro De Blasiis.*

NOTIZIE ULTIME

La *Perseveranza* d'oggi contiene il seguente telegramma particolare:

Firenze, 14 luglio. — Affermasi in modo positivo che è stato arrestato l'autore del tentato assassinio dell'on. Lobbia. Dicesi che confessò.

Anche questo telegramma va messo a fascio con tutte le altre notizie date di simiglianti arresti, con le quali s'inganna la buona fede de' giornali e si confonde l'opinione pubblica.

Non occorre, dopo ciò, aggiugnere che come non avvenne l' arresto, così non si ebbe la confessione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 conferma nel seguente modo una notizia che pubblicammo nel numero precedente:

Da Cosenza e da Catanzaro si è ricevuta la notizia che il famigerato capobanda Domenico Straface, detto Palma, rimaneva ucciso in conflitto il giorno 12 del corrente mese. Il Palma, cogli avanzi della sua banda, era incessantemente inseguito dalla forza militare, e ai guardiani del barone Baracco riusciva di ucciderlo presso alla Sila.

Il Palma, assai prima del 1860, sfuggendo alla persecuzione delle truppe borboniche, avea commesso aggressioni e ricatti d'ogni sorta; e dal 1862 in poi ha primeggiato nei più audaci delitti che hanno afflitto le due provincie di Cosenza e Catanzaro.

Nella *Correspondance Italienne* del 15 corrente si legge:

Una convenzione di estradizione essendo stata concertata fra il Belgio e l'Italia, le ratifiche di quell'atto ebbero luogo ieri a Bruxelles.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Corre voce alla Borsa che il principe Napoleone sarebbe nominato presidente del Consiglio.

I giornali credono che sia prossima la formazione del gabinetto nonchè la convocazione del Corpo legislativo.

Vienna, 14. — Cambio su Londra — 125 30.

Belfast, 14. — Le scuole cattoliche furono demolite. L'ordine venne ristabilito.

Brest, 14. — L'immersione del cordone sottomarino progredisce bene.

Brünn, 14. — Ieri l'altro e ieri la popolazione operaia commise gravi disordini. Fu reso necessario l'intervento della forza. Un battaglione mentre faceva sgombrare le strade, fu attaccato con colpi di pietre. La truppa fece fuoco. Vi furono alcuni morti e feriti. Vennero prese serie precauzioni per impedire che i disordini si rinnovino.

Madrid, 15. — *Cortes.* — Prim, annunziando alla Camera la formazione definitiva del nuovo gabinetto, dice che il governo seguirà la politica della rivoluzione e si mostrerà energico contro ogni tentativo di reazione.

Brest, 15. — Il cordone sottomarino ha raggiunto l'isola di Saint Pierre. Il *Great Eastern* partirà domani e arriverà in Inghilterra verso il 25 del corrente mese.

Londra, 15. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 15. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio 1/11 di milione; nelle anticipazioni 3/5; nei biglietti 24; nel tesoro 9 3/5. Diminuzione nel numerario 7 1/2; nei conti particolari 37.

Parigi, 15. — Questa sera probabilmente si conoscerà la formazione del nuovo ministero.

È probabile che il principe La Tour d'Auvergne abbia il portafoglio degli affari esteri.

La proroga del Corpo legislativo verrà esaminata nel nuovo ministero.

È smentita la voce che il Corpo legislativo possa essere sciolto.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 15 luglio — 14	15
Rendita francese 3 %	71 75	71 95
» » repori	— —	— —
» italiana 5 %	54 90	55 27
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	537 —	541 —
Obbligaz. » »	240 —	241 —
Ferrovie Romane	53 —	52 50
Obbligaz. »	130 —	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1868	159 —	159 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/4
Credito Mobiliare francese	238 —	237 —
Obblig. della Regia tabacchi	428 —	428 —
Azioni » »	633 —	638 —

Vienna, 15

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 15

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 luglio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 70	d.	56 65
3 %	C. l.	35 90	d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 05	d.	80 —
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	— —	d.	84 85
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	651 —	d.	649 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	443 —	d.	442 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	C. l.	1950 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	210 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	172 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	314 —	d.	313 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	171 1/2	d.	171 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	438 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	201 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 58	d.	20 57

Prezzi fatti del 5 % 56 65 - 65 1/2 - 70 fc.

Borsa di Genova del 14 luglio.

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 45	56 50
» »	f. m.	56 50	56 60
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1945 —	1946 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	411 —	415 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	436 —	— —

Borsa di Milano del 14 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	56 50
Az. Banca Nazionale	1950 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	309 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	171 5[illegible]
» Beni demaniali	488 —	— —
» » f. m.	438 55	— —
» Città di Milano 1860	80 25	— —

Borsa di Torino del 14 luglio.

Corso legale 56 47 1/2

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 62.

TEATRI DEL 16 LUGLIO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Crispino e la Comare.* — Ballo: *Rolla.*

ARENA NAZIONALE (ore 8 1/2). — Commedia: *La signora delle Camelie.*

ARENA GOLDONI (alle ore 8 1/2). — Commedia: *Noemi ovvero Chi paga i miei debiti.* — Ballo: *Il sogno di Vittorina.*

50 Centesimi il Volume

BIBLIOTECA AMENA

Sono pubblicati i seguenti romanzi:

1 a 4 *La Carità del prossimo*, di V. Bersezio. 5. *La vita qual'è*, di Carlo Mascheroni. 6. *Capitan Dodero*, di A. G. Barrili. 7. *L'Album del reggimento*, di E. About. 8 e 9. *Santa Cecilia*, di A. G. Barrili. 10 e 11. *Il retaggio fatale*, di Holme Lee. 12. *Tempeste del cuore*, di G. Lo-Castro. 13. *L'Italia all'opera dal 1860 al 1869*, di Mario Monnier. 14 a 15. *Due Amori*, di Salvator Farina. 16 a 20. *John Halifax*, di Miss Mulock (3 vol.) 21 e 22. *Una nobile Follia*, drammi della vita militare, di I. U. Tarchetti. 23 e 24. *Fosca*, di I. U. Tarchetti. 25. *Il Grillo del focolare*, di Carlo Dickens. 26 e 27. *L'Olmo e l'Edera*, di A. G. Barrili.

IN PREPARAZIONE

28. *Amore nell'arte*, tre racconti di U. Tarchetti. 29 e 30. *Un segreto*, di Salvatore Farina. 31 e 32. *Il libro nero*, di A. G. Barrili. *Le tre Grazie*, di Amedeo Achard. *Due destini*, di Emilio Praga. *Il nuovo Don Chisciotte*, del marchese D'Arcais. *Bliss il Saltimbanco*, di Greenwood.

Chi manda lire 18 riceverà franco i volumi pubblicati, indi quelli che si pubblicheranno fino al numero 40.

MILANO
E. TREVES & C. EDITORI.

VIAGGI — STORIE E POESIE — ROMANZI-NOVELLE

GLI UCCELLI

di LUIGI FIGUIER

È una descrizione completa, particolareggiata, di tutti gli uccelli. I disegni sono fatti sul vero da Masnel, pittore naturalista, addetto al Museo di storia naturale di Parigi. La traduzione italiana è arricchita di aggiunte e note, per cura di due distinti naturalisti italiani. — L'opera, illustrata da 400 incisioni, sarà distribuita in 35 a 40 fascicoli. Ogni fascicolo consta di 8 pagine a 2 colonne, con 8 a 10 incisioni. Ogni fascicolo costa **10 centesimi**.

Associazione all'opera completa: L. **3 50**

GLI UCCELLI formano il 2° volume dell'Opera capitale intitolata: ***La vita e i costumi degli animali***, che consterà di 6 volumi al prezzo di L. **18**; ma ogni volume sta da se.

Dirigere domande e vaglia agli Editori E. TREVES e C., Milano, via Solferino, N. 11.

IL ROMANZO STORICO INTERESSANTISSIMO

DONNA OLIMPIA PAMPHILI

DI

LUIGI CAPRANICA

incominciato nell'ultimo numero di giugno del ***ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO***.

Questo romanzo uscì l'anno scorso in una splendida edizione di lusso, al prezzo di 10 lire e fu esaurito in un mese. Questo grande successo, gli elogi di tutta la stampa, che annoverò questo fra i migliori romanzi italiani dei nostri tempi, inducono gli Editori a farne una nuova

EDIZIONE POPOLARE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Questo romanzo ci fa penetrare nella Corte dei Papi del secolo XVII, ed è ricco di episodi toccanti e di scene drammatiche.

Chi manda L. **4** per il secondo semestre del ***Romanziere Contemporaneo***, riceverà gratis l'ultimo numero di giugno e avrà completa la ***Donna Olimpia Pamphili***.

Dirigere domande e vaglia agli Editori E. TREVES e C., Milano, via Solferino, N. 11.

POSTI DI STUDIO TACCHINI

Avviso di Concorso

Il Collegio medico fiorentino notifica che nel prossimo mese di settembre avrà luogo avanti il Collegio stesso il concorso ai due posti di studio uno in medicina, l'altro in chirurgia, fondati dal fu dottor Leopoldo Tacchini, per trasferirsi a Parigi o a Vienna onde perfezionarsi nelle discipline medi e chirurgiche; al quale concorso, a forma delle tavole testamentarie Tacchini, e delle disposizioni governative e collegiali, potranno essere ammessi i toscani aventi matricola del Collegio medico fiorentino, ed in mancanza di toscani, gli appartenenti alle altre provincie d'Italia purchè insigniti della matricola del Collegio medesimo.

Coloro pertanto che sono rivestiti delle qualità sopra espresse, e che desiderano concorrere ai preindicati posti di studio, sono invitati a darsi in nota entro la prima metà del prossimo mese di agosto presso la Presidenza del R. Collegio medico, ove rimangono ostensibili il programma degli esperimenti da sostenersi, ed il capitolato delle altre condizioni che regolano questa istituzione.

Firenze, li 12 luglio 1869.

ACQUA MEDICINALE DI CEDRO

Unica Privilegiata e Premiata

NELLE ESPOSIZIONI DI BRESCIA, FIRENZE E LONDRA

FABBRICATA

IN LIMONE SUL LAGO DI GARDA

con particolari cedrale

DAL CHIMICO FARMACISTA

LUIGI PATUZZI

L'Acqua di Cedro fu da tempi immemorabili fabbricata dagli avi del sottoscritto unicamente nella Riviera del Lago Garda, ed egli da oltre trent'anni continua l'opera paterna distillando, e co fezionando nel chimico laboratorio di Limone questa importante prodotto col solo **Citrus Medica di Linneo** e non risparmiando disagi, e spese per renderla vieameglio utile, e gradita agli acquirenti, e degna di figurare fra i più apprezzati prodotti della Chimica Organica.

E valga il vero, quest'opera accurata e coscienziosa procurava al suddetto il più vistoso e lusinghiero smercio, un privilegio esclusivo per tutta la Monarchia Austriaca, e l'insigne onore delle Medaglie e premio nelle Esposizioni di Brescia del 1857 ed in quelle universali di Firenze 1861 e di Londra 1862.

Se non che avvenendo che l'**Acqua di Cedro**, come tutti i prodotti Commerciali, fosse di frequente, o per mal talento o per avidità di lucro contraffatta, e tanto più ingegnosamente quanto in maggior fama saliva, lo scrivente si crede in dovere di indicare ai benevoli suoi acquirenti i mezzi più acconci e salienti a contraddistinguere la vera **Acqua di Cedro** di sua fabbricazione dai multiformi prodotti posti in vendita da fabbricatori girovaghi o di equivoca fiducia e perciò le bottiglie di cristallo porteranno impresso da un lato **Acqua di Cedro** dall'altro LUIGI PATUZZI e lo stemma Reale, un suggello sul coperchio, una involucra litografata colla sua istruzione.

PROPRIETÀ MEDICINALI ED USO

Giova l'Acqua di Cedro mirabilmente nelle affezioni isteriche e nervose, dissipa gli insulti ipocondriaci, rianima la circolazione ritardata nei deliqui, facilita la digestione, è correttiva nelle flatulenze, impedisce e toglie gastriche saburre: concilia il sonno, immediato sollievo nelle vertigini e capogiri, calma le palpitazioni del cuore e preserva dal mal di mare.

Si usa a picco i cucchiai sola o diluita nell'acqua o nel caffè e non diversificata l'Acqua di Cedro Medicinale dalla Dolcificata che per essere questa più amabile al gusto per la maggior sostanza zuccherina contenuta.

Depositi principali

FIRENZE, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N° 27 — VERONA, Farmacia Reale Patuzzi — VIENNA, Farmacia Moll, all'insegna della Cicogna — MILANO, Farmacia Reale Serbelloni e A. Manzoni — BRESCIA, Giuseppe Milani, sotto i portici.

Depositi secondari

RIVA, Luigi Andreis — ROVERETO, Farmacia Zanelli e Lombardi — TRENTO, Farmacia Santoni — LEVICO, Farmacia Romanese — VICENZA, Farmacie Beltrame, Valeri e Frizerio — PADOVA, Farmacie Lois, Frizerio, Zanetti Giovanni — BASSANO, Farmacia Chemin — LEGNAGO, Farmacia Valeri — TREVISO, Farmacia Varaschini — VENEZIA, Farmacia Zampironi, Pozzetto e Mantovani — UDINE, Farmacia Filipuzzi e Fabbris — PORDENONE, Farmacia Rovirlio — TRIESTE, Farmacia Zanetti — MANTOVA, Farmacia Tomasi — BERGAMO, Farmacia Ruspini; Cogrossi, Piacezzi e Valanza — CREMONA, Farmacia Ugeri — COMO, Farmacia Salvatore Tatti.

Luigi Patuzzi

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barbaroux, N° 16. Si spedisce dovunque, ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, N. 11.

Centesimi 5 al foglio

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N° 27 e via Panzani, 18. — Sispedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, conto d'uso.

SOCIETÀ RUBATTINO



SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

Recentissima pubblicazione
DELLA DITTA GIAC. AGNELLI IN MILANO

L'UOMO E LA SCIMMIA

nuova operetta
DI
Niccolò Tommaseo

Un bel volume per lire 1 50.
Si spedisce contro vaglia in tutto lo Stato.

IGIENE

DELLA

CAPIGLIATURA

La **Tintura Silicique** tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO

Libri di SAVERIO SCOLARI

Edizione corretta ed accresciuta

Un Vol. di pag. 476. Pisa, 1866. L. 4.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di centesimi 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

SI VENDE

una farmacia in Firenze in buona posizione e a discreto prezzo.

Dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme originario giapponese annuale, per l'allevamento 1870, **fino a nuovo avviso**.

Dirigersi in Firenze alla Sede della Società V. S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 11.

Restano aperte le Sottoscrizioni

AI CARTONI

Seme Bachi originari del Giappone
verdi annuali pel 1870

aperta dalla DITTA

ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 20° D'ESERCIZIO

Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna.

ANNO 7° PEL GIAPPONE

Per le inscrizioni dirigersi in Firenze presso il signor Molteni Enrico, via Nazionale, N° 49.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti come alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostitutore nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita deliziosa unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed avviando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3** —
idem » **1 50**

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli, Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli, Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Siella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois, via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Brevettate **PER SORCI**

Ammesse all'Esposizione di Parigi del 1867

Questo nuovo ingegno ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto così si possono prendere un gran numero d'animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatte in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito fino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*, inoltre sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo Lire 1, 50 le piccole, foderate di zinco L. 2. —L. 2 25 di grandezza mezzana. L. 3, 25 le grandi, e L. 4, 25 le grandissime.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour N. 27 e Via Panzani 18. Contro vaglia postale si spedisce dovunque però ove vi ferrovia diretta col suo trasporto a carico del committente.

MOLINO ANGLO-AMERICANO

DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di luglio

FARINA N.	0	1	2	3	4
ITALIANE LIRE	45	40	36	32	24

per ogni 100 chilogrammi più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte de casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. **1 50**.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crocchi-Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Roncavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Amis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, nonchè un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. **E di letti a nolo** — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella vertigine e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. **3** la bottiglia con istruzione.

Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **FARMACIA CORNELIO** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**AGENZIA MANZONI** e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

DEPURATIVO DEL SANGUE

PER LA PRIMAVERA

Il **Sciroppo concentrato di Salsapariglia** tanto semplice, come con **Joduro di Potassio** è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni **sifilitiche** ed attinenti a costituzione **linfatica scrofolosa, erpetica, scorbutica**, e per neutralizzare le funeste conseguenze che sovente volte derivano dalle cure Mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato colla maggiore cura possibile, e merita di essere preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principî che lo compongono, mentre in altri ne rimane ignoto il segreto ed in confronto del **Sciroppo concentrato di Salsapariglia** e di **Quet Aime** e del **Rob Depurativo Boyveau Laffecteur** presenta una grande economia nella spesa.

La Bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolto l'estratto ottenuto da grammi 100 di Salsapariglia e si vende L. 4.

Quello con Joduro di Potassio oltre contenere la medesima quantità di Sciroppo ed estratto, vi si trovano disciolti grammi 5 di Joduro di Potassio e si vende L. 5.

Si prepara nella Farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Deposito in Firenze, presso la Farmacia Reale Italiana al Duomo ed alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA

Ammessa in varie esposizioni

Quest'ammirevole tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli puliti, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute. La Tintura americana è universalmente adoperata e specialmente in America, ove ha ottenuto l'approvazione nell'esposizione di New-York come non contenente cause nocive alla salute, e i nomerosi concorsi che ha ottenuto nell'Italia sono prove sufficienti della sua efficacia.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal signor Zempt profumiere, strada Santa Caterina a Chiaia, N. 6. *Firenze*, T. Bernini, via Rondinelli e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.